

*Sukhmani - Capitolo 11*  
*– Dio è l'Artefice –*

*Dio è l'unico Artefice, non ne esiste nessun altro.*

*Nanak dice: "Mi sacrifico per Colui che è presente nell'acqua, nella terra e dappertutto".*

Lui stesso è il Creatore e Lui stesso sostiene la creazione. È presente nel cielo, è presente nei mondi inferiori ed è dappertutto. Mi sacrifico per Colui che ha foggato questa creazione.

*Solo il Creatore è competente a fare tutto.*

*Succede qualunque cosa desideri.*

Dio stesso fa tutto e, risiedendo in tutti, li fa agire. È l'unico in grado di fare qualsiasi cosa. Succede solo qualunque cosa desideri. Quando i discepoli chiesero a Guru Nanak: "Quando si dice che tutto ciò che accade, accade nella volontà di Dio e Dio stesso fa tutte le cose che accadono, allora perché le anime sono biasimate per le azioni positive o negative?" "Guru Nanak rispose: "Fino a quando le anime capiranno davvero che è tutto opera di Dio, non saranno incolpate". Ma quando pensano che siano "loro" ad agire e quando arriva il senso di egoismo, sono responsabili.

*In un momento può creare e distruggere.*

*Non c'è limite ai suoi poteri.*

Può dare origine a questa creazione in un secondo e, se lo desidera, può distruggerla. Operando in questo modo, come si possono conoscerne i limiti?

*Foggia e sostiene la creazione secondo la sua Volontà.*

*Dalla sua Volontà tutto è creato e dalla sua Volontà tutto è assorbito in lui.*

Dio dà origine a questa creazione per sua Volontà, per il suo Naam; con il supporto del Naam la sostiene e il Naam la pervade ovunque.

*Per sua Volontà operano l'alto e il basso (buono e cattivo).  
Per sua Volontà vengono eseguite molte cose diverse.*

Le persone compiono buone o cattive azioni solo nella Volontà di Dio e solo nella volontà di Dio le persone godono di cose diverse.

*Dopo aver creato, vede la sua grandezza.  
Nanak dice: "È presente in tutto".*

Risiede in ognuno e lo fa agire secondo la sua Volontà, sente la sua grandezza e, in un modo davvero unico, pervade tutto.

*Se Dio desidera, l'uomo ottiene la liberazione.  
Se Dio desidera, può far attraversare anche le pietre.*

Solo se è la Volontà di Dio, e se lo desidera, un uomo può ottenere la liberazione. E se lo desidera, e solo se è nella sua Volontà, può affrancare anche le pietre.

In un posto chiamato Saharanpur viveva un commerciante molto avaro. Non era mai entrato nel sangat e non aveva mai praticato la devozione. Aveva due figli ed entrambi erano sposati. Per tutta la vita i figli gli dissero di frequentare la compagnia dei Santi e di praticare la devozione, ma non lo fece mai perché era molto avaro. Sapete che la morte non aspetta mai nessuno e anche la vecchiaia non aspetta mai nessuno. Quando invecchiò e non fu più in grado di muovere il corpo, rimase confinato a letto. Per tutto il giorno continuava a parlare e a imprecare contro le nuore e i figli. Era così spilorcio che non dava nulla; i figli e le nuore non lo sopportavano.

Si comportava così e penava molto. Dopo aver sofferto per qualche tempo, i figli vennero da lui dicendo: "Padre, sei invecchiato molto e nella tua vita, quando eri in buona salute, non sei mai andato

nella compagnia di un Maestro o un Santo. Saremo molto felici di portarti ad Hardwar perché lì si riuniscono molti Maestri, Santi e Sadhu. Forse riuscirai a trovare un Maestro, un Mahatma che ti darà il Satsang. E in questo modo sarai in grado di praticare un po' di devozione per Dio. Quindi vieni con noi".

Essendo molto avaro, disse: "No, non voglio andarci". I figli gli chiesero in molti modi, ma non acconsentì. Dopo qualche tempo, quando i figli non riuscirono ad accompagnarlo, dissero ai parenti di dirgli che avrebbe dovuto accompagnarli. Volevano moltissimo che il padre praticasse un po' di devozione e trascorresse gli ultimi giorni in un luogo santo così che quando avrebbe lasciato questo mondo, sarebbe andato in paradiso. Ma il padre non era interessato. Anche quando alcuni parenti gli dissero: "I tuoi figli sono molto bravi e stanno pensando al tuo bene. Sono disposti a portarti in un luogo santo, perché non ci vai?" Lui non era ancora interessato e disse: "So che ad Hardwar si riuniscono tutti gli imbroglioni perché tutti i Santi o tutti quelli che ci vanno, sono imbroglioni. E non mi piace l'aria intorno al Gange. Non riuscirò a rimanere in salute, non voglio andare in quella zona". Tirò fuori molte scuse.

Alla morte i figli pensarono: "Nostro padre non è andato ad Hardwar o qualsiasi altro luogo santo quando era vivo. Ora portiamo il suo corpo ad Hardwar per cremarlo. Avrà qualche vantaggio se cremiamo il corpo sulle rive del Gange; forse andrà in paradiso". Così fecero una specie di bara e vi depositarono il corpo e anche altri parenti vennero ad aiutare; partirono per Hardwar.

Stavano camminando quando sopraggiunse la notte e dovettero pernottare lungo la strada. Tutti avevano così tanto rispetto per quel morto che misero la bara nella stanza e loro dormirono fuori. Nel posto in cui dormivano c'era un lebbroso, che viveva in quel luogo da molto tempo, ma non riusciva a trovare cibo o cose buone perché il posto era poco frequentato e non riceveva elemosine. Pensò: "Adesso tirerò fuori questo cadavere dalla bara e prenderò il suo posto. Non si accorgeranno e in questo modo arriverò ad Hardwar, dove ci sono molte persone e posso ricavare un sacco di soldi per passare più agevolmente i miei giorni". Così fece: tolse il cadavere e si sdraiò nella bara al suo posto.

La mattina dopo, quando tutti si alzarono, non si resero conto di nulla, così presero la bara pensando che il cadavere del padre fosse ancora lì. Quando arrivarono ad Hardwar e aprirono la bara, videro qualche movimento. All'inizio pensarono che il padre fosse tornato in vita e furono molto felici. Ma quando videro che era il lebbroso, e lui raccontò tutta l'intera storia, diventarono molto tristi. Alcuni rimasero ad Hardwar mentre altri tornarono dove avevano trascorso la notte per prendere il cadavere. Legarono il corpo a un cavallo e ripartirono per Hardwar.

Dopo aver viaggiato per qualche tempo successe qualcosa e il cavallo s'imbizzarri, fuggì. Invece di andare ad Hardwar, tornò indietro a Saharanpur dove abitava il vecchio. Quando gli abitanti del villaggio videro che questo era lo stesso vecchio che era stato portato dai figli ad Hardwar per la cremazione, furono molto sorpresi. I parenti e i figli furono informati che il corpo era tornato a Saharanpur, così rientrarono tutti da Hardwar. Anche se volevano cremare il corpo ad Hardwar, non vi riuscirono e così lo cremarono a Saharanpur.

Le persone in India credono che se deponete le ceneri del cadavere nel Gange, l'anima vada in paradiso o in un buon posto. Così chiamarono un pandit e gli dissero di deporre le ceneri nel Gange. Gli diedero un sacco di soldi e gli fu detto di andare ad Hardwar a deporre le ceneri nel sacro Gange. Pensò: "Prima dovrei andare a casa a sistemare tutti i soldi, l'oro che ho ricevuto. Se li porto con me, forse i ladroni mi deprederanno". Ma non prese le ossa e le ceneri del vecchio. Invece legò la borsa a un albero e se ne andò a casa.

Qualcuno adocchiò la borsa, era un uomo molto povero che si guadagnava da vivere tagliando legna nella foresta. E quando notò un bel pezzo di stoffa, lo prese; scaricò il contenuto per terra e diede la stoffa alla moglie. Il pandit tornò e si accorse che non c'era più il sacco con le ossa e le ceneri. Ma andò comunque ad Hardwar e disse ai pandit: "Scrivete ai figli di quel vecchio che sono venuto qui con le ceneri e abbiamo eseguito tutte le cerimonie; ora le ceneri sono state messe nel Gange e lui otterrà la liberazione, in modo che possano essere convinti che ho fatto il mio lavoro. Ma sinceramente non so dove siano finite. Scrivete questa lettera falsa". E lo fecero.

Dopo qualche tempo la moglie del taglialegna fece un vestito dal pezzo di stoffa, e quando lo indossò, uno dei figli del vecchio lo notò e lo riconobbe. Quindi la chiamò e le chiese dove l'avesse preso. Prima negò, in seguito confessò: "È lo stesso pezzo di stoffa che hai dato al pandit; mio marito l'ha rubato". Così la famiglia chiamò il pandit e gli chiese: "Com'è accaduto? Abbiamo ricevuto lettere dai pandit che sei andato lì e hai eseguito tutte le cerimonie; hai gettato le ceneri nel Gange. Cos'è questo? Come mai questo pezzo di stoffa è ancora in città? Significa che le ceneri non sono mai arrivate al Gange, nemmeno una parte del corpo di nostro padre è arrivato al Gange? Cos'hai da dire?" Rispose: "Quando tutti voi non siete riusciti ad accompagnarlo vivo o morto al Gange, come avrei potuto farlo io? Ero solo, mentre voi eravate tutta la famiglia e avete fatto del vostro meglio, eppure non siete riusciti! Come pretendete che lo faccia io da solo?"

Il significato di questa storia è che se è nella volontà di Dio, solo allora riuscite a frequentare la compagnia del Maestro. Se è nella volontà di Dio, solo allora riuscite ad andare in un luogo santo. Se non è nella volontà di Dio, non otterrete mai la compagnia di brave persone e non visiterete mai i luoghi santi. Qualunque cosa accada nel mondo, succede solo se è nella Volontà di Dio.

*Se Dio desidera, può sostenere uno senza il respiro.*

*Se Dio desidera, l'uomo canta le sue lodi.*

Se è nella Volontà di Dio, uno può vivere anche senza respirare. E solo se è nella Volontà di Dio, riusciamo a meditare sullo Shabd Naam e a progredire sul Sentiero.

*Se Dio desidera, libera i peccatori.*

*Fa tutto ciò che pensa.*

Se Dio vuole, molti grandi peccatori ottengono la liberazione e molti malvagi si correggono.

*È il Signore di entrambi (peccatori e virtuosi).*

*Dio Onnisciente gioca e gode della sua creazione.*

È l'unico Salvatore per i peccatori, ma anche per i virtuosi; risiede in tutti, vede tutto. Solo quelli che non lo capiscono, pregano: “Fai questa cosa per noi” o “dacci quella cosa”. Chi lo conosce e lo comprende, non fa queste richieste.

*Fa compiere tutto ciò che desidera.*

*Nanak dice: “Nessun altro è come Lui”.*

Ci fa fare qualunque cosa voglia. Se vuole che meditiamo sul Naam, ci fa meditare sul Naam e se vuole che facciamo il Satsang, ci porta nel Satsang e siamo in grado di farlo. Seduto dietro il velo, sta facendo tutto per conto suo. Per questo i Maestri dicono: “Non vediamo nessun altro tranne Lui”.

*Dimmi, cosa può fare un uomo?*

*Ciò che desidera, glielo fa fare.*

Cosa può fare un uomo? Un uomo ha pochissimo potere, pochissima forza. E qualunque cosa un uomo stia facendo, è Dio che la sta facendo fare dentro di lui.

*Se l'uomo avesse potuto, avrebbe preso ogni cosa.*

*Ma succede qualunque cosa Lui desidera.*

Se l'uomo potesse, non permetterebbe mai a nessun altro di possedere qualche ricchezza o di fare uso delle risorse che vediamo nel mondo. Vorrebbe tutto per sé. Ma il Guru dice che è tutto nelle mani di Dio: “Succede qualunque cosa desideri”.

Una volta c'era un contadino analfabeta che praticava la devozione di Dio. E quando Dio rimase compiaciuto, lo invitò a chiedere qualsiasi cosa volesse. Il contadino rispose: “Signore, non ho cibo o possedimenti; dovresti darmi qualcosa”. Dio gli diede una campanellina e gli disse: “Ogni volta che vuoi qualcosa, basta suonarla e io apparirò; ti darò qualunque cosa chiederai. Ma

qualunque cosa chieda, il tuo vicino otterrà il doppio”. Quando Dio gli diede la campanellina, il contadino fu molto contento, ma quando seppe che il vicino avrebbe avuto il doppio, non gli piacque. Andò a casa e disse alla moglie: “Ho avuto questa campanella. Ma la condizione è che qualunque cosa otteniamo, il vicino otterrà il doppio. Ed è per questo che non voglio suonarla e non voglio nulla da Dio”. Trascorsero molti giorni e continuò a diventare sempre più povero, eppure non suonava la campanellina perché non voleva che il vicino prosperasse e ottenesse più di quello che lui riceveva. Così non la suonò e non ottenne nulla. Molte volte la moglie gli disse: “Perché ti preoccupi del vicino? Se ottiene, con la grazia di Dio, il doppio del nostro, lasciamoglielo; anche loro sono uomini. Almeno avremo ciò di cui abbiamo bisogno!” Ma lui rispose: “Perché dovrebbero ricavare qualcosa? Io ho praticato la devozione, ho compiuto Dio e ha dato a me questo dono! Perché dovrei usarlo e lasciare che lo sfruttino? Non voglio”. Dio lo sottopose a molte prove e diventò sempre più povero, ma preferiva non suonare la campanellina perché aveva paura che il vicino ottenesse di più. A un certo punto le cose peggiorarono a tal punto che dovette lasciare la casa per trovare lavoro perché non c’era niente da mangiare in casa, ma ancora non approfittava della campanellina. Quindi se ne andò di casa in cerca di lavoro lasciando la moglie. Dopo che se ne andò, la moglie non aveva niente da mangiare, pensò di suonare la campanellina e chiedere a Dio. Aveva un atteggiamento diverso dal marito; pensò: “Qual è il problema se i vicini ottengono qualcosa? Anche loro sono uomini! Dovrebbero avere quello che abbiamo noi”. Suonò la campanellina e Dio apparve; ottenne qualunque cosa e il vicino ottenne il doppio. Passarono molti giorni e lei prosperò; i vicini prosperarono il doppio. La gente cominciò a parlare: era curioso che finché l’uomo era rimasto a casa, non c’era nulla da mangiare, ma una volta andatosene, ottennero tutto. Non era scritto nel destino di quell’uomo di godere di tutte quelle cose. Solo quando se ne andò la famiglia riuscì a ottenerle.

Dopo un po’ di tempo l’uomo tornò e gli fu detto che la sua famiglia viveva in modo molto felice e prospero; non appena se n’era andato, avevano ottenuto tutto, ed era tutto per grazia di Dio. Ma lui

disse: “No, non è la grazia di Dio! È la mia campanella! L’ha suonata, ha fatto apparire Dio e lei ha ricevuto le cose”, e si arrabbiò. Nel momento in cui vide che i vicini avevano il doppio della sua famiglia, non lo gradì. Così suonò subito la campanella e disse: “Dio, voglio un pozzo davanti a casa mia”. Ottenne un pozzo e i vicini ne ebbero due. E poi di nuovo suonò la campanella e disse: “Dio, ti chiedo di levarmi un occhio”. Diventò cieco di un occhio e i vicini diventarono ciechi. Dopodiché, quando i vicini uscirono di casa, caddero nel pozzo e morirono; lui era soddisfatto.

Il significato di questa storia è che se l’uomo potesse, chiunque avesse il controllo, non permetterebbe mai ad altre persone di gioire delle benedizioni di Dio. Manterrebbe sempre tutto, tutte le benedizioni di Dio per sé stesso. Ma Dio non l’ha fatto. Dio ha tenuto ogni cosa con sé e solo se vuole, dà alle persone. Ogni volta che vuole dare, lo fa. Non ha dato questo controllo all’uomo; l’ha tenuto per sé.

*A causa dell'ignoranza l'uomo è coinvolto nel veleno.  
Se fosse stato saggio, si sarebbe salvato.*

L’uomo non sa che dovrà pagare per tutte le azioni positive o negative che sta compiendo. E nell’ignoranza, dopo aver commesso cattive azioni, si sta mettendo il laccio intorno al collo.

*Perso nell'illusione, corre in tutte le dieci direzioni.  
In un batter d'occhio ritorna dopo aver vagato nei quattro angoli.*

È caduto nell’illusione. Che cos’è l’illusione? Qualunque cosa vediamo con gli occhi, è illusione. Qualunque cosa vediamo nel mondo è illusione. Quando lasciamo il mondo, niente verrà con noi; se nulla verrà con noi, significa che tutto ciò che vediamo, è illusione. L’uomo è caduto nell’illusione e non è consapevole delle cose buone e cattive. Con i pensieri vaga in tutte le dieci direzioni. Arrampicato sul cavallo dei pensieri, a volte va in Germania, a volte va in America, vaga ovunque nel mondo. Il corpo è fermo in un punto, ma la mente lo disperde in tutto il mondo.



*Concede la devozione a chiunque elargisca la grazia.  
Nanak dice: "Uno simile ottiene il Naam".*

Solo le anime cui Dio elargisce la grazia e concede il Naam, riescono a nuotare attraverso l'oceano del mondo.

*In un momento dà un regno a un povero verme.  
Par Brahm è misericordioso con i poveri.*

Se vuole, in un secondo può dare l'intero regno a un indigente e concedere la grazia ai poveri. Ecco perché il Maestro Kirpal soleva dire: "Quando venite dal Maestro, fatelo come un povero, come un umile mendicante".

*Chi non è considerato da nessuna parte, in un attimo Dio lo rende famoso in tutte le dieci direzioni.*

Se Dio vuole, può scrivere in tutti i mondi il nome dell'anima che non viene considerata da nessuna parte, di cui nemmeno i familiari o i parenti sanno o se ne preoccupano. Dio può renderla famosa in tutto il mondo, se vuole. "L'ultimo che non è riconosciuto da nessuno, se medita sul Naam, diventa famoso in tutti e quattro gli angoli del mondo".

*Il Signore non chiede i conti di colui al quale elargisce il dono.*

Quando Dio elargisce la grazia a un Maestro, e il Maestro la distribuisce, non chiede al Maestro: "Perché hai elargito così tanta grazia?" Una volta che abbia elargito la grazia a un Maestro o a un Santo, non ne chiede conto.

*L'anima e il corpo sono la sua creazione.  
La perfetta Luce di Dio si manifesta in tutti.*

È dentro tutti. L'anima è sua e anche il corpo.

*Lui stesso si è creato.*

*Nanak vive contemplando la sua grandezza.*

Nessuno ha creato Dio. Nessuno ha dato origine a Dio. Dio si è creato e Guru Nanak Sahib dice: “Contemplando la gloria e la grandezza di Dio, siamo meravigliati”.

*La forza dell'uomo non è nelle sue mani.*

*Il Signore è l'Artefice di tutto.*

Dio stesso è il Creatore del mondo e le povere anime non hanno forza; non hanno potere. Il nostro corpo è come un motore in cui sono montate diverse parti. Se non rifornite di carburante o di corrente, le parti del motore non si muoveranno e il motore non funzionerà. Vale lo stesso per il corpo. Nel corpo abbiamo mani, piedi, bocca, occhi, ma se Dio non mette la sua corrente, non una parte riesce a muoversi: non riusciamo a sollevare la mano, ad aprire gli occhi, a parlare, a fare niente se il Potere di Dio non opera nel nostro corpo. Così “questo è tutto nelle mani di Dio” significa che Dio è l'Artefice di tutto.

*L'anima indifesa è obbediente.*

*Accade solo ciò che piace a Dio.*

Questa povera anima è obbediente e, ovunque Dio voglia, lo segue.

*A volte un uomo è alto, a volte basso.*

*A volte è tinto nella depressione e a volte nella felicità.*

A volte la povera anima ha l'ansia, a volte è felice, qualche volta diventa depressa; a volte nasce in un corpo inferiore, a volte nasce nel corpo superiore.

*A volte critica e pensa agli affari altrui.*

*A volte si alza nel cielo e a volte cade nel mondo inferiore.*

A volte questo poveraccio critica il mondo, a volte lo elogia; usando il pensiero, vola in aria e a volte, usando il pensiero, viaggia nei mondi inferiori.

*A volte ottiene la Conoscenza divina.*

*Nanak dice: "Il Signore ci unisce con lui".*

A volte diventa il conoscitore di Dio. Dio ha tenuto tutto questo nelle sue mani. Guru Sahib dice: "Dio stesso ci unisce tutti con Lui".

*A volte balla in modi diversi.*

*A volte dorme giorno e notte.*

A volte balla e suona strumenti musicali; qualche volta è interessato solo a dormire.

*A volte sembra terribile a causa della potente rabbia.*

*A volte diventa la polvere dei piedi di tutti.*

A volte mostra un aspetto della rabbia così terribile che tribola le persone che vivono con lui; a volte si chiama e si considera la polvere dei piedi degli altri e dice: "Cosa potrò mai prendere da questo mondo?"

*A volte si siede sul trono come un grande re.*

*A volte indossa un abito da mendicante.*

A volte diventa peggio del mendicante, a volte si considera un re.

*A volte è diffamato.*

*A volte fa che la gente lo elogi.*

A volte dice: "Tutte le persone del mondo dovrebbero lodarmi e, ovunque vada, mi dovrebbero sempre elogiare".

*Vive come Dio vuole che viva.*

*Nanak afferma questa verità con la grazia del Maestro.*

Guru Sahib dice: “Ti stiamo dicendo tutte queste cose per grazia del Maestro”. In qualunque modo, o in qualunque condizione, Dio vuole che l’anima viva, succede.

*A volte diventa un pandit e tiene discorsi.*

*A volte tace e contempla Dio.*

A volte diventa un dotto e commenta gli Shastra, le sacre scritture; a volte rimane in silenzio e non parla.

*A volte fa le abluzioni nei luoghi di pellegrinaggio.*

*A volte predica la conoscenza come un veggente o un meditatore.*

A volte si reca nei luoghi di pellegrinaggio, a volte diventa un veggente e talvolta si addentra profondamente in meditazione.

*A volte vive diventando una formica, un elefante o una falena, e vaga in molti corpi.*

A volte entra nel corpo di un insetto, a volte nel corpo di un elefante, a volte nel corpo di un cavallo. Errabonda da un posto all’altro. Vaga pure in molti altri corpi.

*Come un mimico mostra le sue molteplici forme.*

*Dio lo fa ballare come gli aggrada.*

Il mimo assume numerose forme e imita le persone, allo stesso modo Dio fa lavorare un uomo come un mimo, e lo fa lavorare secondo i suoi desideri. I Gurumukh sanno che Dio li fa ballare come desidera.

*Succede ciò che aggrada a Dio.*

*Nanak dice: “Non esiste altro che Lui”.*

Succede solo ciò che aggrada a Dio; succede solo qualunque cosa sia nella Volontà di Dio. Guru Sahib dice: “Non vediamo nessun altro. Chi sta facendo tutte queste cose da dietro il sipario tranne Dio?”

*A volte ottiene la compagnia dei Santi.*

*A volte non torna in quel posto.*

A volte questo poveraccio, dopo aver vagato molto, viene nella compagnia del Maestro. E a volte quando viene ingannato dalla mente, se ne allontana per molti, molti anni. Per non parlare di avvicinarsi al Maestro: non pensa nemmeno a lui!

*Nell'intimo brilla la luce della conoscenza.*

*Quel posto non perisce mai.*

Quando la luce si manifesta in qualcuno, dopo essere entrato nel Satsang, l'oscurità non ritorna mai più; una volta svelata, la luce rimane per sempre.

*Il corpo e l'anima sono tinti nel colore del Naam.*

*Risiedono sempre con Par Brahm.*

Quelli che vengono nella compagnia del Maestro, sono sempre tinti nel nome del Signore e Dio risiede in loro.

*Come l'acqua si fonde con l'acqua, così la luce si fonde con la Luce.*

Come l'acqua sporca dopo essersi mescolata con l'acqua del Gange, diventa sacra, allo stesso modo la nostra luce, una volta fusa con la Luce Suprema, ne diventa una parte.

*La trasmigrazione è terminata e si riposa.*

*Nanak dice: “Mi sacrifico sempre per Dio”.*

Ora il Guru chiede: “Quali benefici abbiamo ottenuto dalla meditazione sul Naam, dalla devozione di Dio e dalla compagnia del Maestro?” Risponde: “Venendo nella compagnia del Maestro, meditando sul Naam e sulla devozione per Dio, il nostro andirivieni nel mondo è finito. Dio ci ha dato un posto vicino a Lui; e abbiamo solo questo per grazia del nostro Maestro, solo per grazia di Dio. Mi sacrifico per Dio, che ci ha dato tutto questo, che ci ha dato il Naam e ci ha ispirato a meditare sul Naam. Non c’è differenza tra me e il Maestro”.